

## VareseNews

### Barbara Colombo (Ucimu): “I decreti attuativi per la transizione 5.0 sono in ritardo”

**Pubblicato:** Mercoledì 24 Aprile 2024



Durante l’assemblea del gruppo merceologico delle imprese “Meccaniche metallurgiche e fonderie” di **Confindustria Varese**, che si è tenuta a Villa Recalcati, sede della Provincia di Varese, sono emersi una serie di spunti interessanti sul futuro del settore. Nel suo intervento, **Bianca Maria Colosimo**, professoressa del dipartimento di meccanica del **Politecnico di Milano**, ha definito alcuni passaggi che caratterizzano la **transizione 5.0**: dalla velocità imposta dall’innovazione tecnologica alla massa critica necessaria per competere sui mercati, passando per l’integrazione del data mining (estrazione di dati) e dell’intelligenza artificiale.

All’assemblea era presente anche **Barbara Colombo**, presidente di **Ucimu – Sistemi per produrre**, l’associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione.

#### **Presidente, si è ritrovata nella visione della professoressa Colosimo rispetto alle sfide che attendono il settore della meccanica in Italia?**

«Sì, mi ci sono ritrovata, a partire dal discorso che ha fatto sulla velocità di intervento fino alla questione della massa critica. Un esempio di ciò può essere quello che è successo negli ultimi anni con la Cina e con l’utilizzo del laser nel nostro settore. Alcuni costruttori cinesi sono partiti con questa tecnologia sfruttando una serie di vantaggi competitivi rispetto all’offerta europea tra cui quelli dei costi e della produzione di grandi volumi. Questo ha spiazzato alcune aziende di Area-EU che possono vantare una lunga tradizione ed esperienza sul campo pur lavorando su numeri decisamente più contenuti. Cosa fare dunque? Continuare ad innovare, così come è nostra abitudine, anche per

raggiungere gli obiettivi di efficienza produttiva e energetica e riduzione dell'impatto ambientale. Anche perché, dobbiamo ricordarci, che, indipendentemente dal prezzo del bene, deve essere garantita sempre la soddisfazione dei requisiti previsti dalle norme di sicurezza dei macchinari e dalle leggi in materia salute e sicurezza sul posto di lavoro definite a livello europeo. In tutto questo ci aiuterà nel prossimo futuro anche l'intelligenza artificiale. Ecco le nostre sfide del futuro».

### **Qual è la situazione attuale di mercato per i costruttori di macchine utensili?**

«Sul mercato domestico c'è stata e c'è ancora un'attesa dei nuovi incentivi legati alla transizione 5.0. Purtroppo non sono stati ancora emanati i decreti attuativi, attesi per febbraio, che dovrebbero arrivare a maggio. Pertanto si è creato un rallentamento comprensibile negli investimenti: chi deve comprare un macchinario aspetta di sapere quando ci saranno gli incentivi. Occorre accelerare i tempi perché la dead line è a fine 2025. Per un'azienda italiana che deve prendere l'ordine, fabbricare e consegnare, quella scadenza è dietro l'angolo».

### **Cosa pensa a proposito di data mining e intelligenza artificiale da implementare nei sistemi produttivi?**

«È importante in chiave green e di sostenibilità, soprattutto in settori come la meccanica e la metallurgia. Il tema dei dati forniti ai sistemi di intelligenza artificiale che stiamo introducendo nei nostri macchinari ritengo che sia cruciale. Sarebbe interessante fare una mappatura per conoscere qual è l'orizzonte temporale delle aziende che in provincia di Varese hanno deciso di implementare queste nuove tecnologie. La velocità, in questi casi, è una variabile critica e fondamentale. Bisogna capire come siamo posizionati oggi e che intenzioni abbiamo per il futuro, quali attività stiamo svolgendo e quante risorse pensiamo di investire su queste attività che sono rivoluzionarie e richiedono collaboratori giovani se non giovanissimi». Nell'assemblea di oggi si è accennato più volte alla caratteristica "sartoriale" delle aziende italiane.

### **E più un pregio o un difetto?**

«Non è una novità dire che l'Italia ha da sempre le capacità di identificare le esigenze della clientela, una qualità che i nostri competitor nel resto del mondo non hanno. La sfida è rendere sostenibile questa grande qualità. In altre parole: bisogna essere bravi a fare i conti. Solo in questo caso a produzioni speciali corrispondono margini interessanti».

**Michele Mancino**

michele.mancino@varesenews.it